

ECCO, CONCEPIRAI UN FIGLIO E LO DARAI ALLA LUCE

Commento al Vangelo di p. José María CASTILLO

Lc 1,26-38

[In quel tempo,] l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

***Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».* Le rispose l'angelo: *«Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».* Allora Maria disse: *«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».* E l'angelo si allontanò da lei.**

1. Il papa Pio IX l'8 dicembre 1854 definì il dogma dell'Immacolata, che afferma: “la beatissima Vergine Maria fu preservata immune da ogni macchia di colpa originale nel primo istante della sua concezione...” (Denz. Hün., 2803). Questa dottrina è stata dibattuta per secoli nella Chiesa. Perché c'erano autori importanti, come Tommaso d'Aquino, che avevano detto che la Vergine Maria ebbe il peccato originale, poiché la salvezza di Cristo è universale e quindi anche Maria doveva essere salvata da Cristo. Alla fine si impose la dottrina dei difensori dell'Immacolata.
2. Il dogma dell'Immacolata presuppone l'idea del peccato originale che fu creata nella sessione V del Concilio di Trento (17.VI.1546). Ma è opportuno sapere che l'insegnamento di Trento si basa su un'idea del peccato di Adamo come fatto storico (Denz. Hün., 1511-

1513), ignorando il fatto che il racconto di Gen 2-3 non narra un fatto storico, ma è un mito, cosa che oggi accetta la comunità teologica e scientifica meglio accreditata.

3. L'importante in questa festa è comprendere l'esempio che è per tutti i cristiani l'intera vita di Maria, la madre di Gesù: lei ci insegna l'aspetto più esemplare e degno della condizione umana. Perché è stata l'alveo umano attraverso cui Dio si è umanizzato in Gesù. Ed anche perché è stata una madre di tale qualità che ha saputo allevare ed educare suo figlio in maniera perfettamente esemplare che dalle sue viscere e dalla sua casa ci ha dato Gesù. Per questo sembra corretto dire che, per quanto si riferisce alla nostra relazione con Maria, la madre di Gesù, noi cristiani abbiamo il pericolo di incentivare molto l'«ammirazione» e la «devozione», ma forse non incentiviamo alla stesso modo l'«imitazione». È bene fidarsi di Maria e confidare in lei. Ma è più importante somigliare a lei e vivere come lei ha vissuto, nella misura del possibile.